

Dal PdL tirato fuori dall'armadio lo scheletro dei buoni di benzina in esenzione

Statuto e zone franche tornano al centro della discussione politica

AOSTA - A livello nazionale, il Governo, la scorsa settimana, ha dato il via libera all'istituzione delle zone franche urbane. Un fatto di natura politico-istituzionale che in Valle da alcuni è stato interpretato come un'opportunità mentre altri hanno sollevato perplessità ricordando le opportunità già perse in tale ambito: vedi i buoni del carburante in esenzione. Così, sul proprio blog, il consigliere del Popolo della Libertà, Enrico Tibaldi, ha commentato il via libera del Governo alle zone franche urbane: "La capitale d'Europa, severa e intransigente con la Valle d'Aosta, si è dimostrata invece molto generosa con altre 22 aree italiane, che ottengono oggi con i decreti attuativi firmati dal Ministro dello Sviluppo economico la qualifica di Zone Franche Urbane". Tibaldi ha dunque ricordato: "Fra due mesi i valdostani non potranno più usufruire dei cosiddetti buoni-benzina, ovvero dei contingenti di carburante in esenzione fiscale a prezzo agevolato. Il

beneficio, che risale al 1949, venne concesso da Roma alla nostra Regione come compensazione della mancata applicazione della zona franca prevista dallo Statuto speciale. Dopo sessant'anni, il simbolo per autonomia dell'autonomia valdostana viene meno, cancellato da un 'niet' di Bruxelles, che già nel 2003 ne aveva indicato lo stop". Sulla situazione attuale, amara poi la conclusione del consigliere del PdL che ha rimarcato "l'indifferenza della classe politica valdostana nel cercare di cogliere l'evoluzione che stava avvenendo col processo di unificazione europea e di convertire il vantaggio fiscale guadagnato nel 1949 e concepito come zona franca di consumo nella formula più moderna della zona franca d'impresa". Secondo il consigliere Tibaldi, negli ultimi anni sull'argomento c'è stato solo "un dibattito, più dottrinale che politico" che ha avuto un'eco "limitata sia nell'opinione pubblica sia presso gli amministratori pubblici. I fatti, però, non seguirono e

qualcun altro è arrivato prima di noi: e come spesso accade in casi come questo, chi arriva secondo giunge troppo tardi". Tuttavia Tibaldi ha rilanciato: "La montagna, in quanto area svantaggiata, merita di tutela alla pari di queste zone urbane che in questo momento sono ste beneficiate da questi vantaggi fiscali". Diversa lettura del via libera alle zone franche urbane, in chiave di opportunità, è stata invece fornita dal presidente della Regione, Augusto Rollandin, secondo il quale "è giunto il momento di riconoscere anche le zone franche di montagna, che prevedano agevolazioni e incentivi previdenziali e fiscali in grado di attrarre gli investimenti di capitale e sostenere le imprese, con evidenti benefici per l'occupazione". Il presidente Rollandin ha poi sottolineato "la complessa attuazione dell'articolo 14 dello Statuto speciale valdostano, riferito alla zona franca è un argomento sempre rimasto nel limbo e potrebbe, in questa maniera, essere affrontato da una prospettiva

diversa. E' necessario approfondire le problematiche istituzionali e finanziarie del sistema montagna - ha aggiunto Rollandin - per giungere alla definizione degli aspetti di coesione territoriale e quindi poter sviluppare politiche mirate per i territori montani. Da qui la necessità dell'istituzione di Zone Franche Montane, simili a quelle Urbane, per garantire le agevolazioni e gli incentivi previdenziali e fiscali in grado di attrarre gli investimenti di capitale e sostenere le imprese, con benefici per l'occupazione". Sulla questione si è pronunciato anche il consigliere di Vallée d'Aoste Vive-Renouveau Valdostaine Albert Chatrian (il suo ddl sulla tutela della montagna andrà in consiglio nella prossima seduta ndr) che, dal canto suo, ha riferito: "Bisognava avere più coraggio, negli ultimi quattro anni, di difendere maggiormente questa peculiarità. La questione non deve fossilizzarsi sull'articolo 14 e sulle zone franche, quanto sull'intero impianto che sancisce l'Autonomia della Valle d'Aosta".

Paolo Coltrone

